

3.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
BOZZI: Sui disordini verificatisi il 14 maggio 1972 a Nocera Tirinese (Catanzaro) (4-00067) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	19	PICCINELLI: Sul pagamento della tassa sulla concessione governativa, sia per l'iscrizione al registro dei commercianti, sia per il rilascio delle autorizzazioni comunali (4-00023) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
BUSETTO: Sull'impiego delle forze di polizia nella città di Padova (4-00074) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	20	POLI: Sul pagamento della tassa sulla concessione governativa per l'iscrizione al registro dei commercianti e per il rilascio delle autorizzazioni comunali (4-00306) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
FLAMIGNI: Sul pagamento della tassa sulla concessione governativa per la iscrizione al registro degli esercenti di attività commerciali (4-00318) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	21	RUSSO CARLO: Sulla ventilata chiusura da parte della Montedison di alcuni stabilimenti nelle regioni ligure-toscane e alto-atesina (4-00798) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
JACAZZI: Sulle istruzioni date dal prefetto di Caserta il 7 maggio 1972 in merito all'esercizio del diritto di voto negli ospedali (4-00054) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	21	
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'ammontare delle retribuzioni agli operai dipendenti dalle regioni (4-00028) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	22	
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'installazione di un distributore di benzina Mobil all'interno di Campo Darby (Pisa) (4-00220) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	22	
NICCOLAI GIUSEPPE: Sul riassetto delle carriere del personale dipendente dall'amministrazione provinciale di Massa Carrara (4-00222) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	22	
PERRONE: Per la proroga dei termini di presentazione delle domande di iscrizione nel registro degli esercenti il commercio di cui alla legge 21 luglio 1971, n. 426 (4-00245) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	23	

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi disordini e violenti atti di teppismo verificatisi il 14 maggio 1972 nel comune di Nocera Tirinese (Catanzaro). In caso affermativo, quali misure il Governo intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di siffatti gravi episodi di violenza ed il conseguente stato di pericolo per l'incolumità dei cittadini. (4-00067)

RISPOSTA. — La sera del 14 maggio 1972, in Nocera Tirinese, l'insegnante elementare Armando Mancini, figlio del sindaco democristiano di detto comune, a seguito di diverbio, veniva schiaffeggiato dal giovane Francesco Passarelli, da Falerna (Catania), il quale si trovava al seguito del neo senatore

Armando Scarpino, del PCI, quest'ultimo recatosi a Nocera Tirinese per un incontro con i sostenitori della sua elezione.

Il Mancini riportava l'arrossamento da contusione della guancia destra e veniva giudicato guaribile in giorni cinque, salvo complicazioni.

Il fatto ha avuto uno strascico giudiziario, in quanto è stata presentata dalla parte lesa querela, della cui istruzione si è interessata la locale arma dei carabinieri.

L'episodio in questione, tuttavia, non ha avuto ripercussioni sull'ordine e la sicurezza pubblica, anche perché i competenti organi di polizia si sono tempestivamente adoperati per prevenire ogni ulteriore azione che potesse pregiudicare l'incolumità dei cittadini.

Il Ministro dell'interno: RUMOR.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* —

Per sapere se siano a conoscenza che da qualche tempo a Padova gli organi preposti all'ordine pubblico realizzano sproporzionati ed imponenti schieramenti di forze di polizia, dotate di tutti i mezzi per l'immediato impiego e dislocate in diversi punti della città, particolarmente in quelli dove possono essere più direttamente osservate dai cittadini; questo impiego di forze di polizia, come si è verificato, tra l'altro, ultimamente nel pomeriggio del 25 maggio 1972 presso la città degli studi con l'accerchiamento completo dell'istituto di fisica dove era stato preannunciato uno spettacolo di Dario Fo, creando uno stato di agitazione e provocano timori nella cittadinanza.

Per sapere se i ministri interessati ritengono:

1) che tali massicci spiegamenti di forze di polizia accreditano nella coscienza dei cittadini l'idea che sia necessario uno stato forte e che occorra un Governo fondato sulla forza dei mezzi di repressione piuttosto che sul consenso reale del paese;

2) che tutto questo piuttosto che elidere, accentui oggettivamente la strategia della tensione e della provocazione che sono oggi al centro del disegno complessivo delle forze eversive di destra schierate contro il movimento operaio e contro l'ordinamento repubblicano;

3) che proprio al fine di eliminare la strategia della tensione e della provocazione, non si debbano strumentalizzare le iniziative di gruppetti estremistici, la cui attività è in aperto contrasto con gli obiettivi, gli interessi e

la lotta emancipatrice del movimento operaio; ma invece se sia più giusto e corretto sotto il profilo politico, e per un reale sviluppo della democrazia, fugare dalle menti dei cittadini il dubbio che il rapporto fra lo Stato e gli studenti debba essere concepito esclusivamente in termini di forza e non, invece, indirizzato verso un rapporto ideale e pratico che unisca sempre di più gli studenti e l'università alla società, ai suoi gravi problemi non risolti e alle istituzioni come è nell'orientamento e nell'azione delle forze democratiche e popolari e delle organizzazioni politiche degli studenti che si richiamano agli ideali di Curiel, di Marchesi, di Meneghetti e di Pie-robon. (4-00074)

RISPOSTA. — Il 23 maggio 1972, a cura del Circolo di cultura proletaria Massimo Rossi venivano diffusi, a Padova, volantini ciclo-stilati, che esprimevano protesta nei confronti dell'amministrazione comunale e del rettore della locale università per la mancata concessione, alla compagnia di Dario Fo, del teatro Verdi e di qualsiasi altra sala adeguata, dell'ateneo padovano, dove la stessa compagnia intendeva dar luogo ad una rappresentazione teatrale.

Tali stampati facevano, tra l'altro, esplicito riferimento ad « un ampio disegno di repressione, in atto, a livello nazionale », e concludevano annunciando un'assemblea, per « rispondere a siffatto disegno », con la partecipazione di Dario Fo, nell'aula De Guio di fisica, per giovedì 25 maggio alle ore 17, e lo spettacolo *Mistero Buffo* per la stessa serata.

Nel pomeriggio del 24 maggio, il rettore dell'università chiedeva alla questura l'adozione di opportuni servizi d'ordine nei pressi della suddetta aula, avendo deciso di impedire — a tutela del pacifico svolgersi dell'attività universitaria — entrambe le manifestazioni nell'istituto di fisica ed in qualsiasi altro locale, sede di facoltà universitaria.

In considerazione di tale richiesta, nonché del clima di tensione esistente negli ambienti studenteschi, nell'intento di impedire azioni dimostrative suscettibili di turbativa per l'ordine pubblico o, comunque, in contrasto con le decisioni dell'autorità accademica, fin dalle ore 16 del successivo giorno 25, venivano dislocati nella zona degli istituti universitari opportuni contingenti di forza pubblica, particolarmente a presidio del ripetuto istituto di fisica, nonché dell'aula Morgagni, ove era in corso il secondo congresso nazionale di biochimica.

L'assemblea e lo spettacolo teatrale venivano poi tenuti, per decisione dei promotori, rispettivamente nel tardo pomeriggio e nella serata, nel cortile interno della vicina casa dello studente « Fusinato », da tempo occupata dagli universitari.

Entrambe le manifestazioni si svolgevano senza incidenti.

L'impiego e gli interventi di militari di pubblica sicurezza e dell'arma, proporzionati — nelle circostanze surriferite e in occasione di altre pubbliche manifestazioni — al pericolo di turbative dell'ordine pubblico, sono valsi a scongiurare ogni possibile attentato alla pacifica convivenza della cittadinanza padovana, che, per altro, ha sempre favorevolmente commentato, nella stragrande maggioranza, le misure cautelative adottate dalle autorità competenti.

Il Ministro dell'interno: RUMOR.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che il Ministero dell'industria in data 10 maggio 1972 ha inviato alle camere di commercio la circolare n. 181215 nella quale si impone il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 6 mila per l'iscrizione al registro dei commercianti, oltre al versamento della somma di lire 15 mila come previsto dall'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426 — se ritengano revocare tale disposizione che crea notevole disagio tra le categorie interessate. Infatti la disposizione suddetta, a parere dell'interrogante, è palesemente ingiusta e illegittima in quanto obbliga i possessori di licenze, che hanno già pagato a suo tempo la tassa di concessione governativa, a ripagarla per lo stesso fine. (4-00318)

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con quello delle finanze, con circolare telegrafica del 19 maggio 1972, n. 181278, ha precisato che le iscrizioni al registro delle imprese commerciali istituito con la legge 11 giugno 1971, n. 426, ed il rilascio delle autorizzazioni amministrative di cui all'articolo 24 della legge stessa non sono soggetti al pagamento della tassa di concessione amministrativa.

Tale criterio trova, ovviamente, applicazione nei confronti di tutti i commercianti, senza distinzione di sorta. La questione, pertanto, è da ritenersi pienamente risolta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se possa ritenersi legittima la personale, singolare e non pubblicizzata interpretazione data dal prefetto di Caserta, domenica 7 maggio 1972, nel mentre erano in pieno svolgimento le elezioni politiche, del secondo comma dell'articolo 51 del testo unico per le elezioni della Camera dei deputati.

Secondo detta interpretazione, trasmessa per fonogramma solo ad alcuni comuni, il termine del terzo giorno antecedente le elezioni, entro il quale i ricoverati e degenti negli ospedali e nelle case di cura devono rendere la attestazione di volontà di esprimere il voto nel luogo di cura stesso, è un termine ordinatorio e non perentorio, consentendo così che soltanto in alcuni comuni potessero votare i ricoverati che avevano prodotto la dichiarazione dopo il terzo giorno o la producevano nella giornata stessa delle elezioni, contravvenendo alle disposizioni legislative nonché alle stesse circolari ministeriali.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare verso coloro che hanno dato una interpretazione talmente assurda della norma di legge da provocare proteste da parte di presidenti di seggi elettorali, di rappresentanti politici e della stampa e ravvisi nel comportamento del prefetto una violazione della legge perseguibile anche penalmente. (4-00054)

RISPOSTA. — Il termine previsto dall'articolo 51 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361 per la elezione della Camera dei deputati è da considerarsi di natura ordinatoria, in quanto sia la superiore ragione di tutela e di rispetto del diritto elettorale del singolo cittadino, sia la dizione stessa della legge inducono ad accadere a siffatta interpretazione.

Questo Ministero ha costantemente, ed anche in occasione di passate consultazioni, ribadito tale orientamento, ritenendo che la dichiarazione del ricovero in luogo di cura produce il suo effetto, anche nel caso di superamento del termine di tre giorni previsto dal menzionato articolo di legge, sino a quando sia possibile far conoscere al presidente della sezione elettorale del dichiarante che egli voterà nell'ospedale in cui si trova degente.

È ineccepibile, pertanto, il comportamento del prefetto di Caserta che, richiestone da qualche presidente di seggio, ha ritenuto doveroso portare a loro conoscenza l'interpretazione della norma in questione.

Il Ministro: RUMOR.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che un operaio specializzato, dipendente della regione, ha un emolumento di poco inferiore a quello di un ispettore generale, di un vice prefetto, di un questore;

se sia esatto che un operaio qualificato, dipendente della regione, ha un emolumento di poco inferiore a un direttore di divisione e a un vice prefetto ispettore;

se sia esatto che un operaio comune, dipendente della regione, ha un emolumento, di poco inferiore a quello di un direttore di divisione, di un direttore di sezione, di un commissario capo. (4-00028)

RISPOSTA. — Il personale operaio o non operaio dell'amministrazione regionale toscana — cui si ritiene si riferisca l'interrogazione — percepisce lo stipendio direttamente dagli enti di provenienza e nella misura precedentemente in godimento.

L'amministrazione regionale in questione si limita a rimborsare le amministrazioni di appartenenza per gli stipendi da queste ultime corrisposti al personale distaccato, mentre corrisponde direttamente soltanto il compenso per lavoro straordinario e gli eventuali premi in deroga.

Il Ministro: RUMOR.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che la Mobil ha installato, all'interno del Campo Darby di Tirrenia (Pisa), un suo distributore di benzina.

Per sapere se sia esatto che tale installazione è avvenuta contro il parere del comando dei carabinieri di Campo Darby. (4-00220)

RISPOSTA. — Nell'interno della base militare USA di Campo Darby in Tombolo di Pisa è stato recentemente installato un distributore di carburante Mobil che ha iniziato la propria attività di distribuzione in data 5 giugno 1972. La vendita di carburante è riservata al personale operante nell'ambito della NATO ed è effettuata a mezzo di buoni di benzina Mobil delle forze NATO.

Il comando carabinieri di Campo Darby non è stato richiesto di alcun parere sulla opportunità e convenienza della installazione del suddetto distributore di carburante e neppure ha avuto alcuna occasione o motivo di interferire sul merito dell'iniziativa.

Il Ministro: RUMOR.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che l'amministrazione provinciale di Massa Carrara, in sede di applicazione dell'accordo nazionale sindacati-Governo del 14 maggio 1970 e dell'accordo regionale del 29 aprile 1971, sul riassetto delle carriere del personale, abbia, in contrasto con detti accordi citati, superato di ben 30 milioni di lire la disponibilità finanziaria prevista per la carriera verticale di ben oltre 100 milioni quella derivante dalla carriera orizzontale.

Si chiede se sia lecito tale provvedimento, trattandosi di amministrazione pubblica con forte deficit di ben oltre 2 miliardi di lire.

Si chiede infine quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli amministratori. (4-00222)

RISPOSTA. — Tra i sindacati degli enti locali CGIL, CISL, UIL ed i rappresentanti regionali dell'ANCI e dell'Unione regionale province toscane, in data 29 aprile 1971, è stato redatto apposito accordo regionale per l'applicazione di quello raggiunto in sede nazionale nel maggio 1970 per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale dipendente.

In tale sede sono state apportate modifiche sostanziali alle direttive ministeriali concernenti i criteri per la ricostruzione della carriera dei singoli dipendenti, in occasione dell'inquadramento conseguente alla ristrutturazione delle carriere organiche dei singoli enti.

Tali innovazioni riguardano:

1) il riconoscimento del servizio di avventiziato (fuori ruolo) nella qualifica iniziale della carriera corrispondente alla categoria del dipendente in misura del 100 per cento;

2) riconoscimento del servizio di ruolo e non di ruolo prestato in qualifiche o carriere inferiori (mediante un particolare congegno che consente, attraverso la valutazione della progressione economica precedentemente prevista in tali carriere o qualifiche, di determinare l'anzianità di servizio del singolo in dette qualifiche o carriere alla quale si applica altresì una riduzione del 16 per cento;

3) riconoscimento del servizio prestato presso altri enti (ivi compreso lo Stato) con il meccanismo innanzi detto, ed una riduzione del 50 per cento.

Lo sviluppo orizzontale viene assicurato mediante attribuzione di scatti biennali nella misura del 3 per cento e classi di stipendio del 19 per cento al 3° anno e del 12 per cento all'ottavo, sì che al 20° anno l'incremento

della retribuzione è pari al 60 per cento, ed al 40° anno all'85 per cento.

Tutto ciò premesso si osserva che i provvedimenti inviati all'esame di questo Ministero (concernenti Arezzo, Grosseto, Lucca, Livorno, Massa, Pistoia) risultano corrispondenti allo schema di accordo regionale.

Si soggiunge, infine, che tutti i provvedimenti adottati dalle amministrazioni locali sono stati approvati dai comitati di controllo regionale e che questo Ministero non ha potuto non riconoscere, sotto il profilo di legittimità, la validità di tali atti di controllo in occasione dell'esame dei relativi bilanci, ove erano stati previsti maggiori stanziamenti per il finanziamento di tali operazioni di riassetto.

Il Ministro: RUMOR.

PERRONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ravvisi la necessità che vengano prorogati, almeno di un anno, i termini di scadenza previsti dall'articolo 42 della legge 21 luglio 1971, n. 426, « Disciplina del commercio » (il cui regolamento di esecuzione è entrato in vigore soltanto il 28 gennaio 1972), dato l'esiguo numero di ditte che hanno presentato la domanda di iscrizione nel registro degli esercenti il commercio rispetto al numero di quelle che ne sono obbligate ed in considerazione pertanto della impossibilità, da parte degli enti e delle categorie economiche interessate, di potere soddisfare, entro il termine del 21 luglio 1972, ai prescritti adempimenti. (4-00245)

RISPOSTA. — Nel corso della seduta del 24 luglio 1972 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge — d'iniziativa di questo Ministero — con il quale i termini previsti dall'articolo 42, primo e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio vengono prorogati di 180 giorni.

Il Ministro: FERRI.

PICCINELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di malcontento che serpeggia nella categoria dei commercianti a seguito delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dell'industria del 10 maggio 1972, numero 181216, con la quale si impone il paga-

mento — oltre ai diritti fissi già previsti dalla legge 11 giugno 1971, n. 426 — della tassa di concessione governativa di lire 6 mila sia per l'iscrizione al registro dei commercianti sia per il rilascio delle autorizzazioni comunali.

Specialmente quest'ultima sembrerebbe particolarmente ingiusta in quanto i vecchi possessori di licenza hanno già pagato in passato la tassa di concessione governativa prevista dalla legge e con l'attuale imposizione verrebbero pertanto a pagarla due volte allo stesso titolo.

Per conoscere, quindi, se intendano riesaminare il problema al fine di abolire queste nuove imposizioni, il cui fondamento giuridico appare quanto meno discutibile, anche nella considerazione che l'eccessivo fiscalismo nei confronti della categoria potrebbe produrre indesiderabili riflessi nei confronti dei consumatori in un momento estremamente delicato del nostro sviluppo economico. (4-00023)

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con quello delle finanze, con circolare telegrafica del 19 maggio 1972, n. 181278, ha precisato che le iscrizioni al registro delle imprese commerciali istituito con la legge 11 giugno 1971, n. 426, ed il rilascio delle autorizzazioni amministrative di cui all'articolo 24 della legge stessa non sono soggetti al pagamento della tassa di concessione amministrativa.

Tale criterio trova, ovviamente, applicazione nei confronti di tutti i commercianti, senza distinzione di sorta. La questione, pertanto, è da ritenersi pienamente risolta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI.

POLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se in relazione alle numerose proteste avanzate dalla categoria e alle critiche formulate da non pochi organismi economici nonché da alcune camere di commercio, intendano abolire la nuova imposizione applicata con la circolare del 10 maggio 1972 alla categoria dei commercianti per la iscrizione all'apposito registro e per il rilascio della prescritta autorizzazione comunale.

Si tratta a parere dell'interrogante di una materia questa che era già regolata in modo organico dalla presente legge 11 giugno 1971, n. 426, per cui i richiami al decreto presidenziale 1° marzo 1961, n. 121, effettuati con la

menzionata circolare, vengono ad assumere caratteristiche di un grave ingiustificato fiscalismo verso una categoria che per le note vicissitudini di carattere economico che hanno colpito il settore in questi ultimi tempi, non è certo oggi nelle condizioni migliori per sopportare ulteriori gravami di carattere fiscale.
(4-00306)

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con quello delle finanze, con circolare telegrafica del 19 maggio 1972, n. 181278, ha precisato che le iscrizioni al registro delle imprese commerciali istituito con la legge 11 giugno 1971, n. 426 ed il rilascio delle autorizzazioni amministrative di cui all'articolo 24 della legge stessa non sono soggetti al pagamento della tassa di concessione amministrativa.

Tale criterio trova, ovviamente, applicazione nei confronti di tutti i commercianti, senza distinzione di sorta. La questione, pertanto, è da ritenersi pienamente risolta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI.

RUSSO CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria,*

commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali interventi intendano svolgere di fronte alla decisione della Montedison di chiudere con decorrenza immediata cinque stabilimenti nelle regioni ligure-toscana e alto-atesina.

Si richiama in particolare l'attenzione sulla gravità delle conseguenze per la popolazione ligure della preannunciata chiusura degli stabilimenti Ape di Vado Ligure, Iutificio e Galileo di La Spezia, che coincide pesantemente sull'occupazione della mano d'opera.
(4-00798)

RISPOSTA. — Sulla chiusura degli stabilimenti Montedison di Massa, Vado Ligure, di Aulla, di La Spezia e di Merano si è già avuto occasione di riferire all'Assemblea nel corso della seduta del 18 luglio 1972, *Resoconto stenografico* n. 11, pag. 6).

Si rimanda, pertanto, alle dichiarazioni rese in tale sede.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI.